



NARRATIVA FRANCESE / PAULINE KLEIN

La madre che fa l'amica bussa sul muro quando fai l'amore con il tuo ragazzo

Camille cresce a fianco di una donna soggiogante che si nasconde dietro una superficiale libertà. Per ritrovarsi lascia Parigi e fugge a New York dove cambia la sua esistenza fingendosi un uomo in chat

NADIA TERRANOVA

Tradotto con cura dal francese da Lisa Ginzburg, che tratta la materia letteraria con sensibilità sia di scrittrice che di traduttrice, arriva in Italia per l'editore Carbonio un romanzo bre-

Uno di quei genitori a cui puoi raccontare tutto, che le amiche ti invidiano

ve di Pauline Klein, autrice, filosofa e gallerista quarantenne che ha studiato a Parigi e Londra e lavorato a New York. Si intitola *La figurante* ed è un libro sensuale, spietato e lucidamente ironico, in poche pagine contiene abissi e rinascite avvolti da un senso di stralunata amarezza. Camille, la protagonista, vive un'infanzia che più che marginale potremmo definire laterale, a fianco di una madre soggiogante che si nasconde dietro una superficiale libertà,

una di quelle madri cui si può dire tutto, con cui ci si può confidare come fosse un'amica, una donna che le altre figlie invidiano, una

della cui tolleranza si può approfittare, all'età in cui le ragazze di solito devono nascondere le loro tresche. Camille invece può portarsi i ragazzi a casa e dormire con loro, ma questo le impedisce di sentirsi davvero libera quando ci fa sesso, «poiché in quel modo mia madre entrava nel nostro letto». Il suo, di letto, si trovava nella stanza di sotto e, quando la figlia e il ragazzo del momento esageravano con i rumori, lei batteva tre colpi sul muro per far intendere che era ora di dormire. «È comunque incredibile tua madre», commentava allora il ragazzo, a conclusione di una serata in cui la permissività e il controllo si erano confusi e smarginati.

«Sino a molto tardi nella vita sentii risuonare l'eco dei colpi notturni battuti da mia madre ogni volta che mi ritrovavo a letto con un uomo», deve ammettere Camille, che non trova nessu-

no con cui confrontarsi su una simile infanzia: «poteva darsi fossi l'unica ad avere una madre talmente aperta da infilarsi quasi in modo sistematico nel letto della figlia». Nella vita sessuale di questa giovane donna resterà a lungo l'ombra inquiete-

tante di quel controllo, non si sentirà mai davvero sola con qualcuno, ma sempre frenata, quasi supervisionata dalla possibilità che, al primo momento di cedimento, arrivi una pioggia di raggelanti battiti sul muro. Per voltare pagina e scegliersi da sé le proprie pagine bianche, a Camille non resta che partire, lasciarsi alle spalle la Francia e trasferirsi negli Stati Uniti, in quella New York raccontata dai cliché in cui una parigina può sognare di cambiare vita con la scusa di perfezionare il proprio inglese. Eppure, neanche così la madre smette di essere una persecuzione, con il suo amore fatto di aspettative di ascesa sociale, giudizi sull'abbigliamento, ironie invadenti: se vuole liberarsi dal ruolo di figurante della sua vita e scegliersene uno da protagonista, Camille deve cercarsi a tutti i costi uno spazio tutto per sé. È qui che arriva, inesorabile, la silenziosa e ferma rivoluzione di questa novella: «piuttosto che abbaia-re chi ero, come facevano certe ragazze mie coetanee

nell'adolescenza, io la mia natura l'avrei sussurrata. La mia impronta sarebbe stata l'assenza di tracce».

L'unico modo per non es-

.. .





Ma il suo amore è fatto di aspettative, giudizi sull'abbigliamento, ironie invadenti

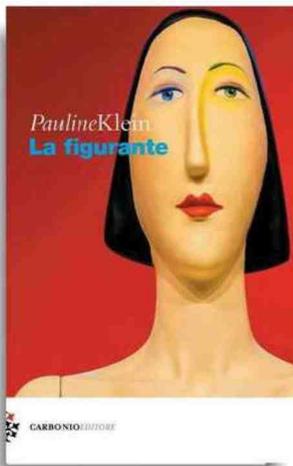
sere una figurante è esserlo fino in fondo, destare sconcerto senza uscire dall'esclusione ma abitandola pienamente, ed è allora che può nascere la scrittura, quella capacità di immaginare sé stessi in una vita diversa senza il dovere di cambiarla, recitando con consapevolezza e allegria le proprie maschere. Dopo essersi iscritta a un sito di servizi erotici telefonici a pagamento, Camille comincia a chattare

spacciandosi per un uomo, sempre più eccitata e sempre più curiosa. Ha inizio così un'indagine nella sessualità e nella complicità dei rapporti, nella miseria sessuale e nella prevedibilità del desiderio, e questa indagine è anche un viaggio nella scrittura e, finalmente, nella conoscenza di sé, fino alla consapevolezza che crescere significa rinunciare alle proiezioni altrui, non preoccuparsi più di cosa gli altri si aspettano da te ma di chi tu sia davvero. In questa strada costellata di tentazioni, cadute, vacillamenti e solitudini, Camille trova infine un'illuminazione, quella di essere «nient'altro che la mia propria ricerca». Solo così, in mezzo a un incerto buio, può trovare la sua «umile gioia» e affrancarsi dalla dittatoriale libertà della prima giovinezza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nata a Parigi nel 1976

Pauline Klein studia filosofia alla Sorbona, estetica alla Nanterre University, e quindi entra alla Saint Martin's School of Art di Londra. Lavora per quattro anni in una galleria d'arte di New York. «La figurante» è il primo dei suoi quattro romanzi pubblicato in Italia



Pauline Klein
«La figurante»
(trad. di Lisa Ginzburg)
Carbonio
pp. 145, € 14





► 12 giugno 2021

